



**Ora e sempre, sia il
nostro un grido solo, una
sola fiamma, una passione
sola, per i vivi e per i
morti: "Nembo"!**

183° Reggimento par. "Nembo"

c/o Caserma Marini
Viale Italia, 68
51100 Pistoia (PT)

Tel.: 057322771
Posta elettronica: rgtpar183@esercito.difesa.it

**183° Reggimento par.
"Nembo"**



3 - 9 luglio 2022

Marcia di 270 chilometri dalla città di Lanciano (CH) alla città di Filottrano (AN), rievocativa del percorso affrontato "a piedi" dai paracadutisti della 184ª Divisione Nembo nel 1944 durante la Campagna di Liberazione.

Elenco delle tappe:

- 3 luglio: Lanciano - Chieti
- 4 luglio: Chieti - Penne
- 5 luglio: Penne - Teramo
- 6 luglio: Teramo - Ascoli P.
- 7 luglio: Ascoli P. - Monsampietro M.
- 8 luglio: Monsampietro M.- Macerata
- 9 luglio: Macerata - Filottrano

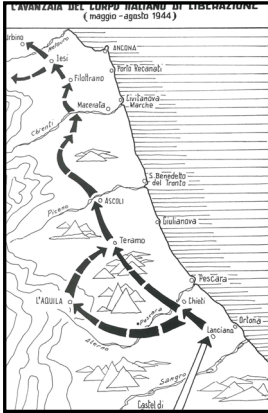
LA MARCIA DELLA NEMBO

STORIA DELLA MARCIA

IL SETTORE ADRIATICO

Dopo i turbolenti avvenimenti derivati dall'armistizio dell'8 settembre 1943, la Divisione di fanteria Nembo (184^a), impegnata fino ad allora in Sardegna, dal 18 maggio 1944 entra a far parte dell'organico del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.).

Conquistate le posizioni nemiche sul Monte Cavallo, nell'alta Valle del Volturno, la Nembo insieme a tutto il C.I.L. viene dislocata nel settore Adriatico e schierata nella zona di Lanciano da dove, l'8 giugno 1944, inizia l'attacco e il successivo inseguimento delle unità nazifasciste lungo la nostra penisola, in quella che gli storici chiamarono poi "la Marcia della Nembo".



LA MARCIA DELLA NEMBO

L'intera Divisione Nembo, penalizzata dalla scarsità di veicoli e di equipaggiamento ma dotata di un forte desiderio di riscatto, affronta a piedi il tortuoso e impervio percorso lungo l'asse della strada statale 81 ingaggiando aspri combattimenti con le truppe nazifasciste, liberando così le città da loro occupate.

L'unica unità dotata di mezzi di trasporto è la 184^a compagnia motociclisti Nembo. Ad essa quindi viene affidato il compito di slanciarsi in avanti rispetto al grosso delle forze della Divisione per



effettuare attività di ricognizione e di combattimento nelle aree occupate.

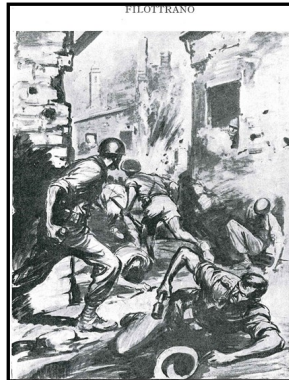
Con in testa la compagnia dei "centauri" della Nembo, in appena 10 giorni l'intera Divisione riesce a liberare gli abitati di Chieti, l'Aquila, Penne, Teramo e Ascoli Piceno...e tutto questo muovendo soprattutto "a piedi"!

Passato sotto il comando operativo del 2° Corpo d'Armata Polacco, il C.I.L. continua la propria avanzata verso nord e la Divisione Nembo dal 20 al 30 giugno riesce a liberare anche le città di Abbadia di Fiastra, Sforzacosta e Macerata.



FILOTTRANO

I primi giorni di luglio, affiancati dagli eroici soldati polacchi, i paracadutisti della Nembo si portano alle propaggini dell'abitato di Filottrano, piccolo borgo la cui liberazione è di fondamentale importanza per la conquista del porto di Ancona. Il Comando del Corpo d'Armata britannico per aiutare i paracadutisti nei combattimenti contro i tedeschi annidati nell'abitato, propone di bombardare la città di Filottrano. Ma i paracadutisti della Nembo, consapevoli che ciò avrebbe provocato innumerevoli vittime tra i civili, si oppongono al



bombardamento aereo e preferiscono liberare da soli la città. Ci riescono il 9 luglio e lo comunicano al Comando della Divisione issando il tricolore sulla torre dell'acqua della città. La Nembo ha sacrificato 135 paracadutisti nella battaglia per la liberazione di Filottrano, ma ha salvato migliaia di cittadini e le loro abitazioni.

OGGI

I paracadutisti del 183° Reggimento paracadutisti Nembo, organizzando e conducendo questa rievocazione della Marcia della Nembo in un'attività di squadra a staffetta lungo un percorso di circa 270 chilometri da Lanciano (CH) a Filottrano (AN), intendono rendere omaggio agli eroici predecessori della 184^a Divisione di fanteria Nembo che, 78 anni fa durante la Guerra di Liberazione, attraversarono "a piedi" le regioni dell'Abruzzo e delle Marche, respingendo verso il nord Italia le forze di occupazione nazifasciste e dimostrando agli Alleati il valore e lo spirito di sacrificio del soldato italiano.

I paracadutisti di oggi, fieri eredi delle gloriose tradizioni tramandate dai soldati della Nembo, sono al servizio del cittadino e della nostra amata Patria.

